

(All. "A")

Relazione illustrativa

Signore Consigliere e Signori Consiglieri!

Senigallia è la Città della fotografia grazie anche alla legge regionale 17.05.2018, n. 15, approvata dall'Assemblea legislativa delle Marche. Fu, allora, un riconoscimento importante e premiante della storia della fotografia senigalliese, individuando l'influenza che aveva questa nobile arte nel panorama nazionale ed internazionale, con l'intuizione di alcuni autori come Mario Giacomelli e Giuseppe Cavalli.

Quello che è emerso e che emerge è come la fotografia, parte importante dell'arte visiva contemporanea, anche alla luce delle profonde rivoluzioni tecnologiche ed informatiche, sia sempre più uno strumento versatile, investita della ricerca di nuove identità culturali. Ciò è confermato dalle infinità di mostre, manifestazioni, corsi, workshop, a cui si assiste. Una sorta di arte popolare, che coinvolge nel mondo milioni e milioni di protagonisti e di partecipanti, con una ricaduta sociologica impressionante; insomma, oggi non si può prescindere dall'utilizzo della fotografia, resa analogica e tanto più digitale.

La fotografia ha caratterizzato da sempre la cultura senigalliese. Sul punto, si può ritenere che il fulcro temporale della storia di questa straordinaria avventura legata alla fotografia possa essere individuato intorno agli inizi degli anni '40 grazie a Giuseppe Cavalli, uomo di profonda cultura, il "motore del cambiamento", che si trasferiva da Lucera, nel 1939, a Senigallia, occupandosi di fotografia e di arte.

Nel 1947 Giuseppe Cavalli partecipava alla stesura del *Manifesto della Bussola*, apparso sulla rivista Ferrania e sottoscritto da Luigi Veronesi, Federico Vender, Mario Finazzi

e Ferruccio Leiss. Citiamo il passo più rilevante del Manifesto: *"Noi crediamo alla fotografia come arte. Questo mezzo di espressione moderno e sensibilissimo ha raggiunto, con l'ausilio della tecnica che oggi chimica meccanica e ottica mettono a nostra disposizione, la duttilità la ricchezza l'efficacia di un linguaggio indipendente e vivo. E' dunque possibile essere poeti con l'obiettivo come con il pennello lo scalpello la penna: anche con l'obiettivo si può trasformare la realtà in fantasia: che è la indispensabile e prima condizione dell'arte."* Chiuso nel rigore della piccola provincia, Cavalli era alla ricerca di giovani appassionati da iniziare alla fotografia. Nel 1953 si costituiva, sempre a Senigallia, il *Gruppo Misa* con Cavalli presidente, Adriano Malfagia vicepresidente, Mario Giacomelli cassiere, Vincenzo Balocchi, Piergiorgio Branzi, Paolo Bocci, Ferruccio Ferroni, Riccardo Gambelli, Silvio Pellegrini, Giovanni Salani e altri.

Mario Giacomelli ricordava così quei periodi: *"Un gruppo libero dalle polemiche in atto tra formalismo e neorealismo in cui ognuno parlava il proprio linguaggio con umiltà di fronte al soggetto, liberi da ideologie politiche, pensando all'amicizia, al dialogo, al rispetto di ognuno di fronte alla realtà"*. A Senigallia, ben 42 anni dopo, usciva con mostra e catalogo, l'ambizioso Manifesto del Centro Studi Marche "Passaggio di Frontiera" del 1995, che univa le istanze della precedente fotografica con quelle che erano le nuove sollecitazioni del modernismo artistico, nella direzione di una fotografia interiore e con forti riferimenti ad un modo di pensare e di vivere la fotografia, in linea con le altre forme espressive.

Il Manifesto del Centro Studi Marche "Passaggio di Frontiera", che era il risultato di anni di formazione, mostre, dibattiti, veniva lungamente discusso e successivamente

sottoscritto da un gruppo eterogeneo di personaggi provenienti da diverse estrazioni sociali, con diverse esperienze fotografiche, quali maestri di fotografia, fotografi, studiosi di fotografia e di arte (Gianni Berengo Gardin, Enzo Carli, Giorgio Cutini, Luigi Erba, Ferruccio Ferroni, Mario Giacomelli, Paolo Mengucci, Aristide Salvalai, Francesco Sartini, Sofio Valenti, con testimoni Lorianò Brunetti e Marco Melchiorri). Il gruppo, dopo un iniziale assestamento, apriva la sperimentazione su specifiche ricerche - le famose verifiche - volte a dimostrare l'impianto teorico del Manifesto. In quegli anni a Senigallia ferveva, comunque, un'attenta ed evoluta attività fotoamatoriale, con altri due club fotografici, F7 e la Rotonda e il Museo comunale dell'Informazione si apre in Museo della Fotografia.

Le Marche, pertanto, in cui primeggia Senigallia, sono considerate una terra *di e della fotografia*. In questa regione, attorno ai due centri urbani di Senigallia e di Fermo, si sono, dapprima, formati e, poi, incontrati molti autori che, in maniera differente, si sono distinti nel tempo per importanti risultati artistici nel campo della fotografia.

Il decennio più importante di questa storia rimane certamente quello degli anni '50: a Senigallia, nel 1953, su iniziativa dell'intellettuale Giuseppe Cavalli (1904-1961) si formava il Gruppo Misa, un sodalizio di autori che credeva fortemente in una fotografia attenta alla composizione e all'opera come arte, slegata dal discorso sociale e interessata soprattutto alle forme geometriche, alle composizioni grafiche, alla capacità espressiva della fotografia come vero e proprio linguaggio artistico. Con questi significativi stimoli si erano caratterizzati molti giovani fotografi appartenenti a una seconda generazione artistica: da Gemmy Tarini a Ferruccio Ferroni passando per Mario Carafoli fino ad arrivare a Mario Giacomelli, che è riconosciuto come il più grande autore italiano del '900. Ora, nel solco di questa tradizione, una contemporanea nuova

generazione di artisti emergenti continua a operare nel segno della fotografia.

Vi sono, quindi, tutti i presupposti per adottare a Senigallia una normativa per istituire una *Consulta comunale della fotografia*, che, oltre a incentivare in via generale la conoscenza e la diffusione di questa particolare forma espressiva, permetta a quanti si dedichino alla scienza e all'arte della fotografia di ritrovarsi e di valorizzare questo ambito culturale. Una Consulta per valorizzare le libere forme associative e quanti promuovano la fotografia.

Attribuire loro uno *spazio istituzionale specifico*, che rappresenti il luogo naturale della riflessione e della proposta, ma anche della realizzazione – di concerto anche con gli organi di governo del Comune di Senigallia, per quanto di competenza - di interventi e misure a sostegno della cultura fotografica, sembrerebbe una scelta opportuna e giusta, consolidando per Senigallia quell'appellativo di *"Città della fotografia"*, che la legge regionale delle Marche ha conferito ufficialmente. La *Consulta* comunale potrebbe e dovrebbe rappresentare il luogo d'eccellenza, in cui si incontrano gli appassionati e i professionisti della fotografia, ma anche assumere quel ruolo di coordinamento, pur se non esclusivo, delle iniziative, degli interventi, della promozione, del sostegno e della valorizzazione della cultura fotografica.

La *Consulta della fotografia* potrebbe e dovrebbe avere un ruolo specifico nella salvaguardia e nella difesa delle discipline storico-artistiche legate alla fotografia, nel contesto della ricerca, della convegnistica, delle esposizioni, della formazione e dell'organizzazione didattica, anche in collaborazione con le scuole e le università, nella promozione di iniziative scientifiche e culturali volte a sviluppare anche la ricerca e la formazione professionale dei docenti di storia dell'arte e della fotografia; nella costituzione di un osservatorio sui temi della

conservazione e della tutela del patrimonio artistico, delle esigenze di formazione sul territorio di esperti nelle discipline storico-artistiche, dell'educazione istituzionale e permanente, e dell'occupazione degli sbocchi professionali; nella valorizzazione e nell'approfondimento delle discipline storico-artistiche attraverso iniziative nazionali e internazionali di incontro-confronto e di scambio, anche sotto il profilo pubblicistico, editoriale e scientifico; nella promozione dell'incontro-confronto e di iniziative comuni con storici dell'arte non universitari, italiani e stranieri, e con le associazioni del settore, che si riconoscano negli obiettivi della Consulta.

Lo statuto-Regolamento, che disciplina la Consulta comunale della fotografia, consta di 15 articoli. In particolare, l'Art. 1 (Istituzione e finalità); l'Art. 2 (Obiettivi primari); l'Art. 3 (Attività); l'Art. 4 (Composizione); l'Art. 5 (Organi della Consulta); l'Art. 6 (Assemblea generale); l'Art. 7 (Il Consiglio direttivo); l'Art. 8 (Il Comitato scientifico); l'Art. 9 (Il Presidente e il Vice Presidente); l'Art. 10 (Insediamento della Consulta); l'Art. 11 (Ufficio di supporto e previsione di spese); l'Art. 12 (Regolamento interno per il

funzionamento della Consulta); l' Art. 13 (Pubblicazione); l'Art. 14 (Rinvio ad altre disposizioni).

Massimo Bello

Anna Maria Bernardini